ANNO 18 - N. 2

FEBBRAIO 1939-XVII

RIVISTA DI BERGAMO

I Bergamaschi devono sentire l'entusiasmo, oltre che il dovere, di aiutare la loro «Rivista di Bergamo»

Antonio Locatelli

ORGANO DELL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO E DELL'ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA
RASSEGNA MENSILE DELLA CITTÀ E PROVINCIA

TRAMONTO
AD OLTRE IL COLLE

(fot. Luigi Gennari)

Dalle memorie dell'Orso bianco...

UN ORSO che scrive le sue memorie? Chissà che roba allegra! Stragi, malefatte d'ogni genere, cimenti sanguinosi...

Tranquillizzo subito il lettore e la soave lettrice, assicurando che si tratta di un bestione domestico, niente affatto sanguinario, le cui memorie hanno carattere giocondo in quanto la base principale si fonda sopra argomenti melodici. Trattano della Stagione dei Concerti che si svolgono presso l'Accademia Tadini di Lovere da parecchi anni a questa parte, e potrebbero anche interessare.

Se a lettura terminata, il lettore e la soave lettrice non saranno soddisfatti, l'Orso bianco chiede fin d'ora perdòno, assicurando che il seguito avrà un tessuto più colorito: seguito che si pubblicherà (Direttore permettendolo) su questa stessa Rivista verso la *fine del* 1999.

E cioè un anno prima della fine del mondo! (Non è stato detto: Mille e non più mille?) Il mio vivo desiderio è di avere in quel tempo gli stessi lettori d'oggi.

Dispiace tal forma d'augurio?

* * *

L'ottobre del 1927 è da ricordare negli annali dell'Accademia Tadini, perchè in quel mese ricevo dall'Ufficio Concerti di Milano diretto dall'amico Beniamino, una proposta di esecuzioni musicali - trio, quartetti, solisti ecc. ecc. - L'idea sembra eccellente. Inizio trattative, scelgo nomi di artisti, discuto e tiro maledettamente sui prezzi, fisso anche le date dei concerti e... non ho un soldo a mia disposizione! Naturalmente non firmo nemmeno il contratto con il detto Ufficio.. Conoscere l'ammontare delle spese è bene fino ad un certo punto. Il più balordo o minchione degli amministratori le può antivedere con parsimonia o con larghezza... salvo poi, a Stagione finita, trovarsi con degli avanzi... inutili, oppure con debiti sicurissimi!

Nel mio caso le Entrate hanno un valore *tranquillizzante.*

Le basi granitiche su cui innalzo l'edificio di solide speranze sono queste:

Se - il Municipio concede un aiuto che non sia di sole buone parole,

Se - un qualche Ente cittadino mi stende le mani (beninteso non vuote),

Se - trovo un discreto numero di intelligenti abbonati,

Se - vi sono entrate a pagamento... siamo perfettamente a posto.

Ognuno vede che il - finanziamento - studiato con accuratezza dal lato dei se, diventa cosa facilissima e tale che anche un bambino lattante potrebbe tentare l'impresa.

Con un robusto viatico di speranze mi accingo all'opera.

* * *

Podestà di Lovere era a quel tempo l'assalonnico D° Paolo. A cui mi presento con la più candida fiducia. L'amico Paolo si mostra entusiasta dell'idea, mi regala degli ottimi consigli, si diffonde a parlare del bene che l'intellettualità musicale offre a tutte le classi cittadine, ma... quando batto il tasto del sussidio municipale mi manda gentilmente a spasso!

Proprio vera la sentenza di quell'antico filosofo: L'Arte è una cosa, ma i Podestà sono... un'altra!

Il primo dei tanti se è scomparso, ma non scompare la fiducia mia. Anzi questa aumenta, perchè dal fiasco iniziale io traggo abitualmente il migliore degli auspici. E colloco le mie speranze sul Presidente dell'Accademia Tadini. Si tratta di un giovane avvocato, simpaticissimo (dicono così anche molte belle figliuole di Lovere e dei dintorni), persona asciutta di parole, ma dotata di un colpo d'occhio napoleonico.

L'avvocato non mi lascia quasi finire il commovente preambolo, appositamente composto per lui! Ha compreso al volo e schiarisce l'orizzonte. Vale a dire che si impegna, a nome dell'Accademia, per un sussidio atto a coprire in fine alla Stagione l'eventuale disavanzo. La sola condizione che mette è quella di collocare

tra i numeri di un concerto una cantante brava e possibilmente bella!

La promessa è subito fatta, ma quanto a mantenerla...

L'appoggio dell'Accademia mi induce a sospendere le ricerche presso altri Enti cittadini. Bisogna risparmiare le cartucce e la selvaggina per le occasioni future. Invece è opportuno iniziare la caccia a quell'ottima persona che in ogni paese, in ogni epoca, merita un monumento. Meglio ancora: Un mausoleo!

L'abbonato.

Giù il cappello, signori! L'abbonato è il vero benefattore di tutte le imprese teatrali dell'universo.

La ricerca di tanto benefattore è assunta spontaneamente dai componenti del *Trio Loverese*. Cosa è questo *Trio?*

E' un insieme di tre persone, differenti di natura, di carattere, di linguaggio, molto conosciute in Lovere e sconosciute in tutto il resto del mondo. Vale la pena di presentarle dettagliatamente.

Entra in scena l'amico - Pì -

Organista e pianista valente, maestro di banda a tempo perso, ricco di buone maniere, affabilissimo con tutti. Statura nè alta, nè bassa, colorito pallido, capelli neri con tendenza a diminuzione annua superiore al 2 per cento, naso quasi aquilino, occhi da sfidare i raggi X ed orecchie superiori al più delicato microfono. Conta fra i suoi antenati il casto Giuseppe, (quello della moglie di Putifarre). Segni particolari: Tiene in affettuosa considerazione il vino buono.

L'AMICO PÌ

A parte le deprecate somiglianze tra la rispettabile classe canina e quella non meno rispettabile dei suonatori, il - Pì - ha in comune col bracco il fiuto più sottile. Quando ha scovato la preda, non l'abbandona più! La segue, l'aspetta al varco, la circuisce, l'afferra per i bottoni, gliene attacca degli altri assai tenaci e finisce per rimorchiare la vittima all'Accademia Tadini ove *dovrà* firmare l'abbonamento alla Stagione. Per la circostanza lascia in disparte il suo misoginismo, fa l'occhiolino alle signore e signorine di sua conoscenza (ne ha un bel numero) non si cura dei pericoli matrimoniali a cui va incontro per amore dell'arte e dove un altro colerebbe a picco, egli trova il mezzo di galleggiare.

Buon aiuto alla caccia è dato dal violoncellista del Trio (la vera immagine dell'Orso bianco) il quale nella sua prima gioventù faceva anche il pescatore. L'antica professione gli consente di gettare l'amo o le reti ovunque si trova. Pesca talvolta dei... granchi, ma trova anche dei pesciolini innocenti che di buon grado si prestano ad essere fritti... in qualità di abbonati.

Il mio Dino - lo sportivo violinista del Trio - non è cacciatore e nemmeno pescatore. Egli è piuttosto decorativo. La sua parte è quella di fare la réclame alla Stagione e di presentarsi ai concertisti stranieri, con i quali parlerà un chiaro gergo italo-francese. Bisogna dire ad onor del vero che nel suo còmpito sa cavarsela bene, perchè oltre all'essere un buon violinista è anche un - bel figliuolo! -

Dopo cosifatta presentazione anche un esquimese potrebbe riconoscere i componenti del Trio di Lovere! E passiamo al risultato della - caccia -.

Fu l'affare di pochi giorni, ma quale allarme in paese! Appena la gente vedeva spuntare l'ombra del Pì, o la vera immagine dell'Orso bianco, sembrava che un brivido elettrico la scuotesse. Musi arcigni di qua, sorrisi ironici

IL « BEL FIGLIUOLO »

di là, fughe improvvise dai caffè, andature più veloci del solito per le strade, tutto per sfuggire al pericolo dell'abbonamento. Eppure in meno di una settimana la Stagione era assicurata. Non posso dire il numero delle vittime. Il segreto professionale mi obbliga al silenzio. Rappresenta ad ogni modo una discreta percentuale su quello della popolazione.

O memorabile sera del 20 dicembre 1927! Un violinista italiano, (oggi Insegnante all'Istituto Venturi di Brescia) apre la serie dei concerti. L'artista arriva alle ore 21 con l'ultima corsa del famigerato tram Bergamo-Lovere. E' gelato da fare spavento, come pure è gelata al pari di lui la gente che gremisce la Sala.

Funzionava da termosifone un vasto braciere nel quale si gettavano di quando in quando pugni di foglie secche d'alloro. Non propriamente - spiccate ad una ad una - come direbbe il D'Annunzio, sibbene colte a fascio da mani gentili, a guisa d'augurio. Con tale sistema di riscaldamento il freddo è impressionante. Gli ascoltatori non hanno creduto opportuno levarsi il soprabito, ma il violinista suona con tanto calore, che la temperatura si innalza rapidamente. Gli applausi ingagliardiscono l'esecutore e rinforzano le mie speranze per la seconda serata. Quella del 14 gennaio 1928 col Quartetto Poltronieri. Il successo è tale che il Quartetto ritornerà a Lovere parecchi anni di seguito.

Intanto il pubblico diventa... pubblico di primo ordine. Attento e silenzioso da impressionare anche l'esecutore sperimentato. La capacità critica si affina singolarmente. I nomi eccelsi dell'arte diventano famigliari nel piccolo ambiente paesano. Corelli, Tartini, Veracini, Bach, Mozart, non sono più nomi di ignoti. Le melodie di Beethoven, Schubert, Haydn, si alternano a quelle di Franck, Debussy, Ravel, Respighi... Si odono ammirevoli esecutori come l'Arrau, il Kentner, il Trio di Pesaro, di Vienna, un Quartetto di Berlino, uno di Bruxelles, cantanti come la Favero, la Lurini ecc. ecc. Nella magnifica Sala (orgoglio dei loveresi) diletto e commozione d'arte regnano con manifesta potenza.

Non è un vanto per noi tutti avere udito tali musiche e tali esecutori?

* * *

E il Trio di Lovere è un trio di cacciatori o di suonatori?

Ecco: Nel dicembre del 1931 si apre nelle Sale Tadini la Mostra del pittore Giorgio Oprandi. Ed è appunto il detto Trio che prepara spiritualmente il pubblico eseguendo musica di Beethoven. Serata indimenticabile! Al trionfo del Concittadino si aggiunge il compiacimento del pubblico che vede riuniti gli artisti loveresi. Ma la vera *presentazione* del Trio avviene nella serata del 7 febbraio 1932. Stavolta il - Pì - fa miracoli. Dalle sue dita insolitamente carezzevoli sortono gli accompagnamenti ed i canti più delicati... Dino - il bel figliuolo - maneggia con sapienza l'arco del suo violino, mentre l'Orso bianco spiana il viso ordinariamente corrucciato, ad una parvenza di sorriso... Gli applausi non mancano ed hanno un tono di cordiale espansività. Fa piacere ripensare a certe cose, anche se la polvere del tempo smorza le tinte vivaci del ricordo.

Eccovi il più bell'episodio di quella sera: E' gentile abitudine offrire agli esecutori dopo il cimento (ogni esecuzione è un cimento) un buon rinfresco. Perchè piace raccogliersi attor-

no ad una tavola signorilmente imbandita, rivivere le impressioni della serata, parlare d'arte, di esecutori celebri, e sentire come la patria nostra sia viva e presente nel campo della musica. Al Trio di Lovere non poteva mancare un ricevimento del genere. Non però a base di zabaglioni, vini spumanti ed altre simili piacevolezze. Una bottiglia di vino paesano, due biscotti per lo stomaco delicato dell'Orso bianco, tre caffè per tre gentili signore che onoravano la tavola, ed un sonetto improvvisato dal Preside della scuola d'avviamento!

In totale lire dieci di spesa. (Il sonetto non venne pagato!) Fu tutto!!! E fu un bene perchè le spese del lussuoso rinfresco gravarono sulle striminzite tasche del povero Trio!

O cittadini avari e sconoscenti
Ogni virtude antica in voi s'è morta,
poichè ad offrir ristoro siete lenti!

Così e non in altro modo canterebbe il fiero Ghibellino, scaraventando gli ammiratori loveresi di quella sera nella quarta cerchia dell'Inferno, fra la *gente troppa*.

* * *

Ma intanto il pubblico diventa sempre più raffinato ed esigente. Se per impreviste contingenze non si presentano gli esecutori primamente fissati, si odono commenti. Non in Sala, perchè i loveresi sono persone educate. Si odono fuori, ed hanno sapore asprigno. E la musica? Talvolta furono eseguite composizioni di carattere modernissimo che il buon pubblico seppe ascoltare pazientemente. Solo nella circostanza di una - Suonatina - gli ascoltatori incominciarono a guardarsi impauriti! Udii esclamare: Altro Suonatina. Questa è una vera *suonata*. Nel vernacolo bergamasco il termine assume un delizioso sapore ironico.

Tutti, indistintamente tutti, gli esecutori stranieri ed italiani partono da questa riva sebina, portando nel cuore il ricordo di oneste accoglienze e la visione di un luminoso angolo d'Italia. La prova migliore di quanto scrivo, sta nelle molte lettere che ricevo non solo dai nostri, ma anche dai concertisti di altri paesi. Lettere dalla Germania, dall'Austria, dall'Ungheria, dal Belgio, dall'Inghilterra... con amichevoli saluti e con richieste di tornare fra di noi. In tal modo la piccola Lovere diffondeva il suo nome nelle grandi città dell'Europa. Cosa ne dice il comitato per la propaganda turistica della zona?

L'ORSO BIANCO

* * *

Le *finanze* della Stagione marciano diritte! La prima volta si chiude con lire quattordici di avanzo! La seconda Stagione vede aumentare l'avanzo a... lire quindici e quaranta centesimi. Se continua così, dice l'amministratore, chissà quale cifra astronomica avremo nel prossimo secolo. Tutto sta ad arrivarci.

Le speranze dell'Orso bianco ricevono però una fiera scossa nel 1933. Anche i famosi avanzi sono assorbiti! Nel 1934 arriva il crollo! Perchè? Le mutate condizioni dell'Accademia Tadini non consentono di alimentare la Stagione. Nel 1935 il - Pì - compie uno sforzo lavorando a suo rischio e pericolo. Il bilancio si delinea in modo *tragico*. Non mi è possibile dire a quali espedienti bisognò attaccarsi per chiudere in qualche modo. Povera Stagione! I tempi buoni sono realmente passati? L'edificio costruito con tanto amore è veramente caduto in frantumi? Possibile che in Lovere, paese di tanta intelligenza, non si

possa trovare un rimedio vitale? Ma Lovere, patria di due Sante (la Gerosa e la Capitanio, fondatrici delle Suore di Carità) è abituata ai miracoli.

Così anche stavolta ne arriva uno.

Il Ministero della Cultura Popolare, opportunamente *illuminato*, concede un aiuto non piccolo. Il Podestà si interessa presso l'Ente Turistico Provinciale, il quale promette (e siamo certi che darà) un buon sussidio. Il nuovo Presidente dell'Accademia, Paolo il giovane, dice che alzerà il coperchio della cassa forte per un momentino... il tempo di attingere qualche goccia di olio! Il Fascio di Lovere appoggia energicamente la ripresa della Stagione... E gli abbonati? Esitanti dapprima (lo sappiamo che è gente da sospingere lievemente) e poi con più coraggio, tornano a cadere nelle reti tese appositamente per loro.

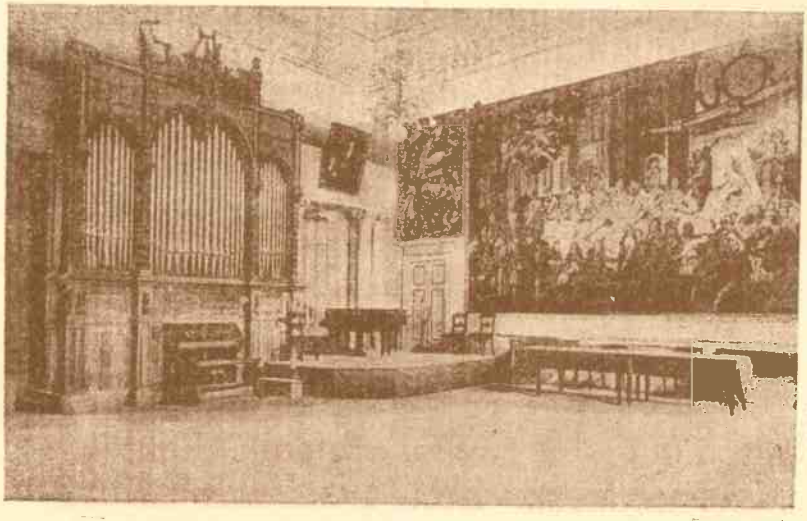
Così la Stagione dei Concerti ha ripreso la sua vita attiva.

Un programma attraente per il valore dei *complessi* e dei *solisti* è stato predisposto mediante l'intelligente aiuto del *Centro Lirico Italiano*. Verso la metà di dicembre si ebbe la prima serata con la violinista italiana Pina Carminelli. Seguirono: Il Quartetto francese *Loewenguth*, il Quartetto tedesco *Mozart*, (concerto scambio), il violoncellista Amfitheatroff. Alla metà di marzo verrà il Quartetto di Torino, ed alla fine dello stesso mese anche il povero, striminzito Trio di Lovere farà udire la sua timida voce. Bisognerà però fare attenzione ai rinfreschi!!!

Le memorie a questo punto si arrestano. Il seguito vedrà la luce nel 1999. Arrivederci quindi in quell'anno, tutti vivi e lieti come ora.

(Disegni di G. Grimani)

L'Orso Bianco



ACCADEMIA TADINI: SALA DEI CONCERTI

ANNO 18 - N. 2

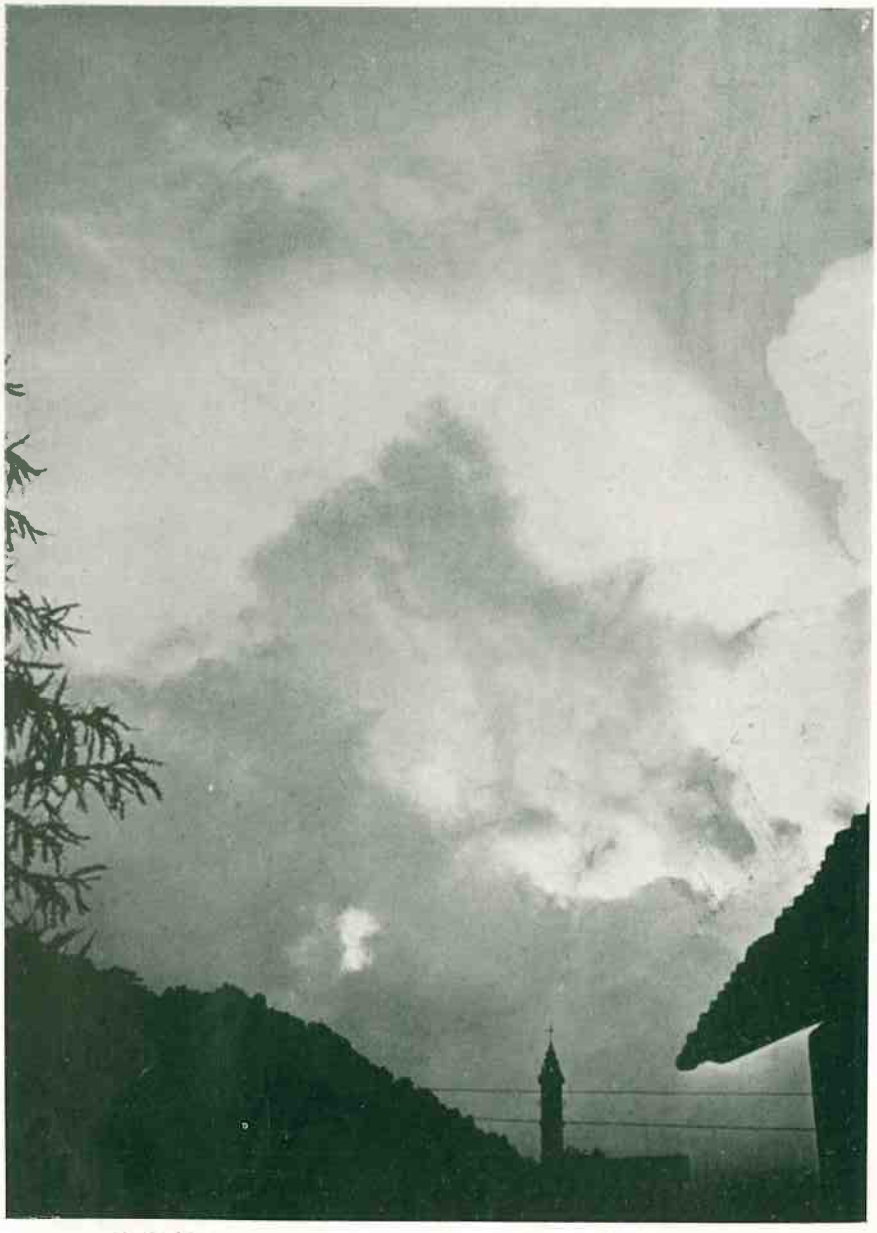
FEBBRAIO 1939-XVII

RIVISTA DI BERGAMO

I Bergamaschi devono sentire l'entusiasmo, oltre che il dovere, di aiutare la loro «Rivista di Bergamo».

Antonio Locatelli

ORGANO DELL'ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO E DELL'ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA
RASSEGNA MENSILE DELLA CITTÀ E PROVINCIA



TRAMONTO
AD OLTRE IL COLLE

(fot. Luigi Gennari)